Mentre le amministrative hanno visto un forte successo della sinistra

Spostato a destra il nuovo governo di Suarez in Spagna

Accordi raggiunti dal PCE e dal PSOE per costituire giunte di sinistra aperte a tutte le forze democratiche — Banchieri e industriali nel nuovo gabinetto

Dal nostro inviato

MADRID — *Assai più che dal nuovo governo Suarez — anche se questo ha costituito un'ulteriore conferma del continuo slittamento a destra della UCD — l'asse della politica spagnola continua ad essere costituito dal risultato delle elezioni amministrative e dal nuovo rapporto che in conseguenza di questo si è venuto instaurando tra le forze democratiche. Non solo, infatti, gli incontri tra le delegazioni del PSOE e del PCE continuano senza trovare ostacoli particolarmente difficili, ma i due partiti mostrano di affrontare con estrema reciproca lealtà i problemi.*

Gli accordi finora raggiunti sembrano prevedere (la formula condizionale è necessaria in quanto non c'è stata ancora una dichiarazione ufficiale) che PSOE e PCE faranno confluire i loro voti sul candidato meglio piazzato; l'impegno riguarda un migliaio di comuni, e in tre quarti di essi circa il candidato meglio piazzato appartiene al PSOE, in un quarto al PCE. Esiste poi un centinaio di comuni in cui i due partiti hanno ottenuto un egual numero di consiglieri, in questo caso l'accordo prevederebbe di favorire la lista che a parità di numero di consiglieri abbia ottenuto il maggior numero di voti; ma i dirigenti del PSOE hanno ammesso che là dove il PS fosse in vantaggio per uno scarto minimo (potrebbe essere il caso di Getafe, un comune industriale nella cintura di Madrid con oltre centomila abitanti, in cui a parità di consiglieri il PSOE supera il PCE per circa 170 voti) dovrebbe essere favorito il PC, senza la cui azione leale le maggioranze di sinistra sarebbero impossibili.

Un rapporto leale, appunto. E qui vale la pena di citare alcuni casi esemplari, primo fra tutti quello dell'Andalusia, dove il PCE ha ottenuto l'affermazione più netta, ma dove la situazione risulta complessa in quanto il PSOE ha perso quasi la metà dei voti a favore del Partito socialista andaluso, nato appunto da una sua scissione. In cinque delle otto province andaluse (nelle altre tre esiste già una maggioranza composta dai socialisti e dai comunisti) il PSA è arbitro della maggioranza, ed ha proposto al PCE di costituire amministrazioni comuni che escludano il PSOE. Il PCE ha rifiutato di partecipare a trattative alle quali non siano presenti anche i socialisti, e a loro volta — citiamo ad esempio il caso di Aranjuez ma ne esistono altri — i compagni del PSOE hanno rifiutato la proposta di extraparlamentari della ORT-PTE che offrivano una maggioranza che escludesse il PCE. Il dato più rilevante è che questo rispetto degli impegni quasi certamente non farà perdere al PSOE e al PCE alcune amministrazioni, ma probabilmente ne farà guadagnare: PSA ed extraparlamentari, infatti, hanno deciso di riesaminare l'intero complesso dei problemi alla luce della visione unitaria proposta dai due maggiori partiti della classe operaia, i quali comunque, anche se perdessero qualche comune, guadagnerebbero in prestigio e in credibilità.

Naturalmente questo rapporto nuovo tra comunisti e socialisti — bisogna insistere sul «nuovo» perché sarebbe ipocrisia tacere le divergenze talvolta anche aspre che vi sono state fra i due partiti e che possono ancora qua e là riaffiorare — è una dato abbastanza determinante della realtà spagnola, e si capisce come ciò abbia creato un autentico panico tra i detentori del potere, i quali ora parlano di un neofrontismo che avrebbe consegnato il paese nelle mani del comunismo. A parte il gusto macabro per la periodica resurrezione dei «demoni domestici» tanto amata e tanto utilizzata da Franco e che fa supporre in chi la promuove nostalgie non tanto remote, il fatto è che la predica parte da un pulpito totalmente inadatto e che hanno avuto buon gioco i partiti di sinistra a far notare che il fronte popolare non è mai nato in quanto essi hanno sollecitato ad entrare a far parte delle maggioranze locali tutte le forze democratiche, ma invece è già nato un fronte antipopolare. E qui i documenti abbondano: il ritiro delle destre dalla competizione amministrativa per far convergere i voti sulla UCD; la fiducia ottenuta da Suarez in parlamento grazie alle destre; il rifiuto opposto dallo stesso Suarez — sempre grazie all'avallo delle destre — di dibattere pubblicamente il programma di governo; l'anomalia di un governo accettato senza sapere chi ne facesse parte e infine la formazione del governo stesso.

Questo — il nuovo governo Suarez — è l'altro dato significativo delle giornate madrilene: mentre il paese, attraverso le elezioni amministrative, manifestava lo spostamento a sinistra, il primo ministro Suarez formava un governo decisamente spostato a destra rispetto a quello che lo aveva preceduto. Conosciuta la composizione del gabinetto il PCE ha dichiarato che non intende giudicarlo in base agli uomini che lo formano, ma in base alle azioni che questi uomini compiranno; ma d'altra parte ha anche rilevato che un governo in cui la maggioranza dei ministeri è stata affidata a rappresentanti delle banche e delle industrie difficilmente difenderà interessi che non siano quelli dei banchieri e degli industriali.

Un governo spostato a destra, questo appena nato, sia per le presenze che per le assenze. Se vi figurano uomini del capitale, della Opus Dei e persino qualche noto franchista, lo caratterizzano anche alcune estromissioni: quella del leader della componente socialdemocratica della UCD Fernandez Ordonez, esplicitamente accusato di propendere troppo per la sinistra, il che per un socialdemocratico spagnolo è letteralmente impossibile; o quella del leader della corrente democristiana, Sanchez de Leon. Ma è significativa anche l'estromissione dell'ex ministro dell'Interno, Martin Villa, uomo di destra, aspramente criticato per aver sempre amato risolvere i problemi facendo intervenire la polizia (una occasione la ebbe proprio la notte del 3 aprile, quando i reparti speciali attaccarono con incredibile brutalità i cittadini che manifestavano per la conquista del comune di Madrid da parte delle sinistre). L'estromissione di Martin Villa potrebbe, quindi, apparire anche positiva, ma il fatto è che a sostituirlo è stato chiamato addirittura l'ex comandante della Guardia civil, il generale Ibanez Freire. Un governo che va a destra, insomma, in un paese che va a sinistra. Una divaricazione che potrebbe essere dolorosa se non fosse tranquillizzante la concordia ritrovata tra le masse popolari.

Kino Marzullo

« Manifesto » elettorale del partito laburista

LONDRA — Il partito laburista ha approvato e pubblicato la sua piattaforma programmatica per le elezioni del 3 maggio, concentrandola su un atteggiamento critico nei confronti delle istituzioni europee, sull'impegno di abbassare al 5 per cento, entro il 1982, il tasso nazionale di inflazione e diminuire le imposte dirette.

Il «Manifesto» come è chiamato il programma, a parere degli osservatori costituisce una vittoria personale del premier James Callaghan, sulla sinistra laburista che aveva presentato richieste come la nazionalizzazione delle banche e delle assicurazioni, l'abolizione della camera dei lords, e l'uscita della Gran Bretagna dalla CEE.

Il documento laburista anche se non prospetta apertamente l'abbandono della CEE, sostiene che il governo britannico intende conservare tutti i poteri atti a respingere ogni misura ritenuta lesiva degli interessi nazionali del paese. In particolare li «manifesto» afferma che il governo laburista «non permetterà che l'industria britannica venga smantellata da successive importazioni» e farà in modo che queste «siano contenute entro limiti accettabili».

I laburisti chiedono anche esplicitamente una «riforma fondamentale della politica agricola comunitaria» e ammoniscono che se essa non sarà attuata «rapidamente» la Gran Bretagna «proteggerà i propri interessi» se necessario anche ponendo il veto alle decisioni della CEE, come quella di un eventuale ulteriore aumento dei prezzi agricoli finchè i «surplus» giacenti non saranno eliminati.

In campo interno, il «manifesto» sostiene la necessità di indurre le grandi aziende dell'industria privata ad attuare una pianificazione concordata con gli organi competenti del governo (la sinistra laburista aveva chiesto l'obbligatorietà di tale atteggiamento), di rafforzare i poteri della commissione dei prezzi (al fine di contenere al massimo la loro lievitazione) di innalzare il livello minimo delle imposte dirette, di aumentare le imposte a carico delle persone con entrate annuali superiori a 150.000 sterline, di raggiungere un tasso di aumento annuale del reddito del 3 per cento, e un tasso di inflazione (entro il 1982) del 5 per cento (oggi è di circa il 10 per cento).

Il manifesto ribadisce poi l'impegno del partito laburista all'attuazione dell'autonomia della Scozia e del Galles.

Intanto la «proclamazione ufficiale» dello scioglimento del Parlamento britannico è stata pubblicata ieri contemporaneamente a Londra e a Edimburgo. L'atto fa seguito alle dimissioni, il 28 marzo scorso, del governo laburista e alla convocazione delle elezioni per il 3 maggio.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

7 APRILE 1979

Bari	68 1 41 76 82	2
Cagliari	82 29 56 27 66	2
Firenze	35 36 81 25 87	x
Genova	66 8 45 28 17	2
Milano	46 60 84 53 81	x
Napoli	86 44 60 22 63	2
Palermo	67 60 56 49 20	2
Roma	35 44 8 88 13	x
Torino	29 78 24 3 17	1
Venezia	83 44 51 29 33	2
Napoli (2° estratto)		x
Roma (2° estratto)		x

Direttore ALFREDO REICHLIN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950331 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Annunciato dalle due capitali

Delegazione cinese sabato ad Hanoi per avviare il negoziato

Sarà guidata dal vice-ministro degli esteri Han Nianlun - Precisazioni di «Nuova Cina»

HANOI — Il ministero degli Esteri della Repubblica socialista del Vietnam — riferisce l'agenzia ufficiale — ha inviato al ministero degli Affari esteri cinese una nota in cui si afferma che il 4 aprile la parte vietnamita ha proposto di iniziare il 10 aprile prossimo i colloqui cino-vietnamiti per la soluzione dei problemi riguardanti i rapporti tra i due paesi; il ministero degli Affari esteri della Cina ha informato la parte vietnamita, nella sua nota di risposta, che la delegazione del governo cinese, guidata dal vice ministro degli Affari esteri, Han Nianlun, giungerà ad Hanoi il 14 aprile. La parte vietnamita, si rileva nella nota «*è pronta a ricevere la delegazione cinese nella data indicata dal ministero degli Affari esteri della RPC*».

La notizia trova conferma anche da Pechino, dove l'agenzia «Nuova Cina» riferisce che la Cina ha deciso di inviare «tra una settimana» a Hanoi una delegazione governativa incaricata di intavolare i negoziati. Tuttavia nel darne l'annuncio, l'agenzia «Nuova Cina» avverte che il meccanismo dei negoziati potrà mettersi in moto soltanto se «*la parte vietnamita non creerà altre complicazioni*».

La «Nuova Cina» si riferisce in particolare alla recente nota vietnamita che ribadisce le affermazioni secondo cui le truppe cinesi non si sarebbero ancora completamente ritirate oltre confine. La nota, pubblicata a Hanoi mercoledì scorso, «*tenta di creare la falsa impressione che la Cina abbia ammesso di non aver ritirato tutte le proprie truppe dal territorio vietnamita*», scrive l'agenzia, aggiungendo che da parte cinese non vi è mai stata un'ammissione del genere.

Da parte cinese — continua la «Nuova Cina» — vi è una «*sincera speranza*» che i negoziati possano «*presto*» cominciare: «*Ma se la parte vietnamita insisterà nel raccontare vecchie menzogne o continuerà a deformare il significato dei nostri documenti in vista di preparare il terreno ad altre future provocazioni questo non funzionerà*».

Dibattito al CC della Lega dei comunisti

Belgrado difende l'unità dei Paesi non-allineati

Ribadita l'esigenza di superare i contrasti all'interno del movimento e di resistere alle pressioni «di blocco»

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Lo sviluppo del non-allineamento e la realizzazione della direzione collegiale — due problemi fondamentali per la politica internazionale ed interna del paese — sono stati al centro di una riunione del Comitato Centrale della Lega dei comunisti.

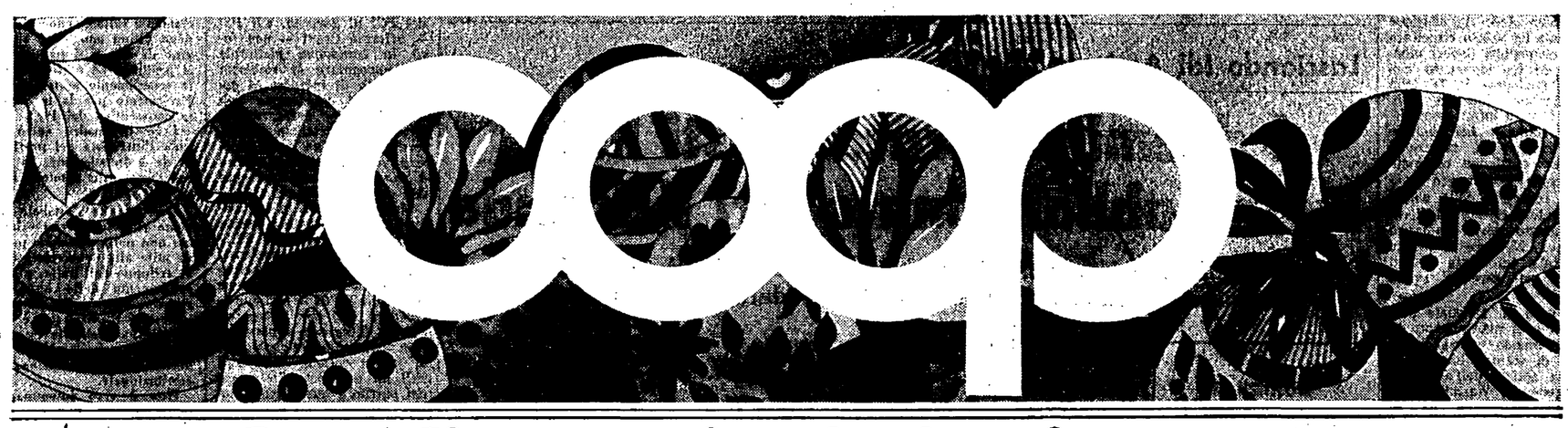
Il capo della diplomazia jugoslava ha affermato tra l'altro che ci sono delle forze «di blocco» le quali tentano di rallentare o di deviare l'applicazione dei principi del non allineamento. Purtroppo — ha aggiunto — ci siamo accorti che simili tentativi esistono anche da parte di paesi non-allineati, che legano la loro politica in modo più o meno marcato a quella dei blocchi o delle superpotenze. Secondo Vrhovec, queste tendenze vengono espresse con le teorie della equidistanza dai blocchi da una parte e con l'alleanza ad uno di questi dall'altra, mentre il non-allineamento non è nato nè come collegamento tra i blocchi esistenti nè quale terzo blocco: esso invece è un fattore autonomo e indipendente nelle relazioni internazionali ed il suo contributo al rafforzamento del socialismo deriva dalla sua lotta per un mondo senza privilegi, per rapporti democratici in campo internazionale, contro la imposizione di ogni modello di società.

La divisione dei paesi non-allineati in più o meno progressisti, nell'opinione del relatore, tende solo a provocare degli scontri interni ed imporre l'alleanza con i blocchi quale orientamento generale della politica di non-allineamento. Dopo aver ricordato i punti di crisi esistenti nel mondo (Cipro, mancata unificazione pacifica della Corea, sud-est asiatico e Medio Oriente e Africa Australe, dove esiste ancora il colonialismo) il ministro degli esteri ha ribadito la condanna da parte dei non-allineati di tutti gli interventi militari, della occupazione di territori stranieri, della imposizione con la forza di decisioni a popoli e paesi.

A conclusione della sua relazione, Vrhovec ha affermato che obiettivi dei non-allineati sono e restano il rafforzamento dell'unità e della solidarietà; una maggiore presenza dei principi del movimento per la soluzione dei focolai di crisi; l'allargamento dell'area di non-allineamento contro tutte le pressioni straniere, le interferenze, gli interventi e tutte le altre forme di dominazione e di egemonia; l'opposizione a tutti i tentativi di frattura su base ideologica o con altri criteri; la realizzazione di un nuovo ordine economico internazionale e lo sviluppo della democrazia.

Sul secondo punto all'ordine del giorno, cioè sulla direzione collegiale, Vidoje Zarkovic ha affermato che in questo modo si vuol rendere impossibile il monopolio tecnico-burocratico e quello di altre forze conservatrici, e limitare il fenomeno del professionalismo politico ed ha indicato la realizzazione pratica della direzione collegiale nel criterio della presidenza di turno, della durata di un anno, per tutte le organizzazioni della Lega.

Silvano Goruppi



Grandi occasioni di primavera nella tua spesa di Pasqua.

Con la nuova stagione ci sono tante spese da fare: e c'è Pasqua. Anche in questo periodo occorre scegliere bene, e alla Coop trovi prodotti di qualità e convenienti nel prezzo.
Il che dimostra concretamente l'impegno della Coop nella difesa del consumatore.

In tutti i supermercati Coop.

Colomba Coop g. 700	2.100					**Parmigiano Reggiano** l'etto	978
Uovo di Pasqua Pernigotti "cheri" g. 80	1.790						
Spumante President Riccadonna cl. 75	1.950	**Farina Barilla "00"** kg. 1	345	**Caffè Paulista** sacchetto g. 200	1.390		
Chianti D.O.C. "Le chiantigiane" cl. 175	1.450	**Uova 55/60** confezione x 6	410	**Caffè Coop Prestigio** lattina g. 200	1.350	**Tagliatelle emiliane Barilla** g. 250	420
Pinot bianco D.O.C. Grave del Friuli 12,5° – cl. 72	1.080	**Burro Coop** panetto g. 250	850	**Olio di Mais Coop** l.1	1.360	**Tacchina** intera o metà il kg.	1.680
Vin Santo Serristori cl. 75	1.620	**Cacao Coop** "zuccherato" g. 70	370	**Pomodori Pelati Arrigoni** g. 410	220	**Rotolo alluminio** per arrosti mt. 16	820
Fernet Coop cl. 75	2.590	**Miscela per dolci Barilla** g. 350	550	**Premium Saiwa** pacco famiglia g. 330	490	**Piselini primavera Findus** g. 300	720
Brandy Stock 84 cl. 70	3.150	**Giardiniera Coop** g. 800	630	**Ananas sciroppato Coop** g. 567	670	**4 cotolette primavera Findus** g. 320	870
Amaretto Coop cl. 75	1.890	**Alici distese Mares** vaso g. 90	740	**Mele Golden** 1ª scelta il kg.	560	**Saponetta FA** formato bagno g. 135	280
Wodka Turowka originale Polacca cl. 75	2.870	**Antipasto Coop** in olio di girasole g. 550	1.450	**Pompelmi Jaffa** il kg.	590	**Lacca per capelli** g. 400	830
Whisky Queen's Bow originale Scozzese cl. 75	2.980	**Olive snocciolate Coop** g. 300	440	**Dixan** fustino kg. 4,800	4.990	**Dentifricio Mentadent P** 2 tubetti da g. 90	1.280

Coop, i consumatori insieme per la qualità e il risparmio.